



Intervento del Presidente Napolitano alla Seduta comune del Parlamento in occasione dell'apertura delle celebrazioni di

Montecitorio, 17/03/2011

sento di dover rivolgere un riconoscente saluto ai tanti che hanno raccolto l'appello a festeggiare e a cel

Si è dunque largamente compresa e condivisa la convinzione che ci muoveva e che così formulerò : la

Orgoglio e fiducia, innanzitutto. Non temiamo di trarre questa lezione dalle vicende risorgimentali! Non l

Come si presentò agli occhi del mondo quel risultato? Rileggiamo la lettera che quello stesso giorno, il 17 marzo 1861, il Re Vittorio Emanuele II scrisse al Parlamento Nazionale ha appena votato e il Re ha sanzionato la legge in virtù della quale Sua Maestà ha accettato la Costituzione. A partire da questo giorno, l'Italia afferma a voce alta di fronte al mondo la propria esistenza. Il diritto di esistere.

Così Cavour, con parole che rispecchiavano l'emozione e la fierezza per il traguardo raggiunto : sentimenti di orgoglio e di fiducia.

Occorre ricordare qual era la condizione degli italiani prima dell'unificazione? Facciamolo con le parole di Cavour.

Fu dunque la consapevolezza di basilari interessi e pressanti esigenze comuni, e fu, insieme, una possente forza di coesione.

Sono fonte di orgoglio vivo e attuale per l'Italia e per gli italiani le vicende risorgimentali da molteplici punti di vista.

E in terzo luogo vorrei sottolineare l'eccezionale levatura dei protagonisti del Risorgimento, degli ispiratori e dei condottieri.

Questi fortificanti motivi di orgoglio italiano trovano d'altronde riscontro nei riconoscimenti che vennero loro tribuiti.

Nell'avvicinarsi del Centocinquantesimo anniversario si è riaperto in Italia il dibattito sia attorno ai limiti e ai condizionamenti.

Sono però fuorvianti certi clamorosi semplicismi : come quello dell'immaginare un possibile arrestarsi del processo di unificazione.

L'Unità non poté compiersi che scontando limiti di fondo come l'assenza delle masse contadine, cioè della base sociale.

Ma al di là di semplicismi e polemiche strumentali, vale piuttosto la pena di considerare i termini della rivoluzione.

E a questo proposito vale ancor oggi la vigorosa sintesi tracciata da un grande storico, che pure fu spirito di unificazione. "I governanti italiani, fra il 1860 e il 1870, si trovavano" - egli scrisse - "alle prese con formidabili difficoltà".

E fu debellato il brigantaggio nell'Italia meridionale, anche se pagando la necessità vitale di sconfiggere il brigantaggio.

Da un quadro storico così drammaticamente condizionato, e da un'"opera ciclopica" di unificazione, che non poteva non essere.

Problemi e debolezze di ordine istituzionale e politico, che - nei decenni successivi all'Unità - hanno incrinato l'unità.

Sono i primi problemi quelli che oggi ci appaiono aver trovato - nello scorso secolo - più valide risposte.

Con la Costituzione approvata nel dicembre 1947 prese finalmente corpo un nuovo disegno statale, fondato su principi.

La successiva pluridecennale esperienza delle lentezze, insufficienze e distorsioni registratesi nell'attuazione di questo disegno.

E' stata in definitiva recuperata l'ispirazione federalista che si presentò in varie forme ma non ebbe fortuna.

E oggi dell'unificazione celebriamo l'anniversario vedendo l'attenzione pubblica rivolta a verificare le condizioni di unità.

D'altronde, nella nostra storia e nella nostra visione, la parola unità si sposa con altre : pluralità, diversità, democrazia. In quanto ai problemi e alle debolezze di ordine strutturale, sociale e civile cui ho poc'anzi fatto cenno e che sono ancora oggi.

Proprio guardando a questa cruciale questione, vale il richiamo a fare del Centocinquantesimo dell'Unità.

E' da riferire per molti aspetti e in non lieve misura al Mezzogiorno, ma va vista nella sua complessiva cornice.

E non c'è dubbio che la risposta vada in generale trovata in una nuova qualità e in un accresciuto dinamismo.

Ma non è certo mia intenzione passare qui in rassegna l'insieme delle prove che ci attendono. Vorrei solo accennare a una.

Una prova di straordinaria difficoltà e importanza l'Italia unita ha superato affrontando e via via sciogliendo.

Un fine, e un traguardo, perseguiti e pienamente garantiti dalla Costituzione repubblicana e proiettatisi sino al futuro.

Ma quante prove superate e quanti momenti alti vissuti nel corso della nostra storia potremmo richiamare.

Eppure l'Italia unita, dopo aver scongiurato con sapienza politica rischi di separatismo e di amputazione.

Prove egualmente rischiose e difficili abbiamo dovuto superare, nell'Italia repubblicana, sul terreno della democrazia.

In tutte quelle circostanze, ha operato, e ha deciso a favore del successo, un forte cemento unitario, improntato.

Ma dell'identità nazionale è innanzitutto componente primaria il senso di patria, l'amor di patria emerso.

Infine, non ha nulla di riduttivo il legare patriottismo e Costituzione, come feci in quest'Aula in occasione.

Valgano dunque le celebrazioni del Centocinquantesimo a diffondere e approfondire tra gli italiani il senso.